

ISTITUTO SALESIANO
BORGHO RAGAZZI DON BOSCO
Via Prenestina, 468 - Roma



Roma, 25 aprile 1978

Carissimi Confratelli,

il giorno 28 Marzo del 1978, alle ore 21, il Signore chiamava alla Sua casa il nostro Confratello

Sac. GIUSEPPE MINA

Era nato a Villanova d'Asti il 21 Ottobre 1926 e rimase orfano di padre all'età di 11 anni.

La madre, donna di fede, vedeva nei figli una benedizione del Signore: alla quarta gravidanza esprime il desiderio di dare alla luce una bambina oppure un bambino da offrire al Signore come Sacerdote. Il Signore, per intercessione di Maria Santissima Ausiliatrice, della quale era molto devota, esaudi i suoi desideri dandole insieme due gemelli: Rina e Giuseppe. La madre rimasta vedova con i figli in giovane età, da sola s'impegnò con tutta la sua volontà ed energia alla educazione ed alla sistemazione dei figli. Da buona psicologa scoprì nel piccolo Giuseppe quel germe di vocazione che lei desiderava e lo coltivò con affetto materno.

Dopo le scuole elementari, nell'anno 1937 entrò nel Seminario Missionario Salesiano seguendo l'itinerario: Penango, Foglizzo, La Moglia di Chieri (dove fece il Noviziato nel 1942) e poi a Foglizzo (dove compì gli studi di Filosofia) ed infine a Mirabello Monferrato, dove fece il Tirocinio. Gli studi di Teologia li compì dal 1949 al 1953 in Torino presso lo Studentato Teologico della Crocetta, concludendo con una brillante Licenza in Teologia. Arrivato a questo punto fu sorpreso da incertezza e trepidazione sul passo che stava per compiere, ma sostenuto dal consiglio e

più ancora dalla preghiera della sua buona mamma (unitamente alle preghiere ed interesse della zia paterna e cugina suore, le quali condivisero i suoi ideali), superò il momento di crisi, buttandosi senza più alcuna esitazione al pieno e totale servizio del Signore. Esprese la sua riconoscenza alla Madonna SS.ma con le parole scritte sull'immagine ricordo della sua Ordinazione Sacerdotale: « La Madonna mi ha salvato... ».

Consacrato Sacerdote da Sua Eminenza il Card. Maurilio Fossati, Arciv. di Torino, nella Basilica di Maria SS.ma Ausiliatrice, il giorno 1.7.1953, venne destinato dai Superiori alla Missione Salesiana del Medio Oriente, realizzando in pieno il suo desiderio. Svolse il suo apostolato come Insegnante, come Consigliere scolastico e come Catechista presso i nostri Istituti di Tantar, Beirut, Cremisan ed El Hussim, donando a quelle popolazioni il meglio delle sue energie fisiche e morali.

Per motivi di salute i Superiori lo trasferirono in Italia al Borgo Ragazzi di Don Bosco, anche per essere più vicino alla mamma anziana e sofferente.

Ed è qui che maggiormente si acuì la sua donazione generosa a servizio di quanti ebbe occasione di incontrare, spargendo bontà, ottimismo e amore verso tutti.

Un confratello così lo ha visto: « Intelligente e duttile nell'attenzione della realtà. Permeabile da tutto ciò che anche nelle idee nuove c'era di buono e assimilabile. La sua esperienza all'estero come missionario aveva allargato le prospettive del suo apostolato sacerdotale e lo avevano reso aperto alle nuove sensibilità di rinnovamento. Tutto ciò dava una carica maggiore nei suoi rapporti di ministero sacerdotale con la gente che vedeva più bisognosa di aiuto e di comprensione fraterna. La sua generosità era conosciuta da tutti e talvolta da qualcuno veniva giudicata anche come una esagerata liberalità, ma da parte dei beneficiati gli procurava sempre più stima e affetto fino alla devozione. E quanto questi sentimenti fossero diffusi in coloro che lo conoscevano apparve manifesto soprattutto quando si diffuse la notizia della sua malattia, prima, e della sua scomparsa, dopo. Da molteplici episodi, che man mano venivano a galla nel ricordo dei suoi beneficiati, appariva sempre più viva l'immagine del sacerdote, che sensibile alle miserie umane, dona e si prodiga per gli altri fino a trascurare se stesso ».

Don Giuseppe è passato fratello tra fratelli, amico buono e in unione con tutti; e come ebbe ad esprimere il Vicario Generale della Congregazione Salesiana, Don Gaetano Scivo, nel suo discorso funebre « ... è passato donando la sua parola, la Parola di Dio ed i Sacramenti, con la sua carica soprattutto umana, e noi sentiamo di doverlo prima di tutto ringraziare per questa umanità che ci ha dato, per questa sua vicinanza ai giovani, ai poveri, agli emarginati, ed emarginati e poveri lo siamo un pò tutti: basta essere uomini; ed essere uomini in questo nostro tempo, con questa carica di problemi tremendi che si è abbattuta sulla nostra comunità mondiale e quindi di riflesso sulla nostra nazionale e familiare ».

Don Giuseppe è apparso come una figura riuscita sia dal punto di vista umano, intellettuale e spirituale, che sotto il profilo religioso, sacer-

dotale ed ecclesiale, per cui è quanto mai reale il giudizio espresso da un altro confratello che afferma: « Nel suo grande amore alla Chiesa ed alla Congregazione Salesiana, ha dato tutto se stesso per il bene materiale e spirituale delle persone che hanno avuto la grazia di avvicinarlo, specialmente se povere o emarginate. Trascurò se stesso per poter diffondere più a lungo i doni del suo ministero sacerdotale. Il Signore gli concesse grande fede per cui meritò di cantare il Gloria e l'Alleluia in eterno ».

Una testimonianza altrettanto valida e sentita, è data da un altro suo Confratello nel Sacerdozio: « Don Giuseppe ha lasciato un vuoto difficilmente colmabile. Singolare la sua vita. Dal Piemonte salesiano alla Terra di Gesù, al Libano incantevole e tormentato, profuse ovunque i tesori della sua scienza teologica e della sua bontà. Costretto anche dalle agitazioni politiche a ritornare in Patria, venne destinato al Borgo Don Bosco di Roma, dove esplicò un molteplici apostolato sociale in qualità di Segretario della Scuola Media, di diffusore della buona stampa, di animatore della Caritas zonale, di cappellano ed infine di vice-parroco. Sacerdote di profonda spiritualità e di vasta scienza teologica, fu abile nel risolvere i problemi, largo di vedute ma tenace nelle sue convinzioni e forte nel lottare per la difesa della coscienza personale, anche a costo di apparire contestatario e rivoluzionario, atteggiamento che egli sapeva delicatamente sfumare in un dolce sorriso di bontà ».

Dopo il giudizio degli adulti, mi sembra opportuno trascrivere anche il pensiero di un adolescente: « Don Giuseppe ha creduto in Dio, ha amato tutti come fratelli: ha vissuto tra noi ragazzi, ha abbracciato la sua croce; nella luce di Dio prega per noi che restiamo, mentre noi preghiamo per lui nell'attesa di riunirci nella vita che non ha fine ».

Gli ultimi 2 mesi trascorsi tra la clinica Fabia Mater ed il Policlinico Gemelli sono segnati dalla sofferenza derivante dall'isolamento forzato, da uno stato depressivo cronico e dal malanno del secolo che lo ha lentamente, ma inesorabilmente consumato. Ma fu appunto in questa situazione che egli manifestò le sue nascoste risorse. Anche il sottoscritto, che lo ha conosciuto nel breve giro di sei mesi, ha potuto constatare in Don Giuseppe una grande sensibilità d'animo, delle doti morali veramente alte e come in lui era in costante affioramento l'amore e la riconoscenza per quanto gli altri facevano per lui, la stima per i Confratelli e la Congregazione, il pensiero vivo delle realtà di fede che egli aveva meditato nella sua vita. Riceveva tutto con la gioia di un bambino e ringraziava con l'abituale sorriso. Ecco i frutti della sua vita cristiana, religiosa e salesiana. Poiché certe espressioni dette dai malati nei momenti di delirio o di palese incoscienza sono quanto mai significative ed assumono il tono di messaggio per i superstiti, mi permetto di ricordarne alcune ascoltate da me personalmente durante le lunghe ore di assistenza notturna: « Sono per il progresso, ma non per il compromesso », « Ho una coscienza e debbo vivere secondo questa », « Abbiamo molti motivi per vivere insieme uniti e per volerci bene ». Ascoltiamo questo messaggio, che può essere il programma di tutta la nostra vita.

Don Giuseppe è stato assistito con vero amore dai Confratelli della Casa del Borgo, tanto che i suoi familiari, che negli ultimi tempi gli sono stati costantemente ed amorosamente vicini, hanno voluto esprimere la loro riconoscenza sia a voce, che per lo scritto del fratello Antonio con queste parole: « ... un ringraziamento particolare a Lei sig. Direttore per le premure dimostrate, le fatiche affrontate nell'assistenza diurna e notturna, presso l'ospedale Gemelli, esteso a tutti i suoi collaboratori, Sacerdoti e Laici del Borgo, che si sono dimostrati sempre disponibili per alleviare, in qualche modo, le sofferenze a Don Giuseppe... ».

Ed io, interpretando il pensiero di tutta la Comunità, esprimo la gratitudine ai familiari di Don Giuseppe, poiché se loro hanno ricevuto il conforto da noi, anch'essi con la loro rassegnazione e fermezza d'animo, ci hanno aiutato ad affrontare con serena sofferenza la perdita del nostro Confratello. Ed insieme ai familiari esprimiamo la nostra riconoscenza, per l'aiuto prestato a Don Giuseppe ed a noi, a tanti fedeli della nostra Parrocchia che lo hanno visitato con amore e con sacrificio avendo alcuni passato perfino la notte accanto al degente.

Il caro malato, dopo aver ricevuto più volte l'Unzione degli Infermi e dopo diversi giorni di agonia, si spense lasciando in tutti profonda commozione ed attirando attorno alla sua salma benedetta una vera moltitudine ai funerali svoltisi al Borgo Don Bosco, dove la Concelebrazione con oltre 40 Sacerdoti è stata presieduta da Don Gaetano Scrivo, Vicario Generale della Congregazione Salesiana, ai cui lati officiavano il Sig. Ispettore Don Salvatore De Bonis ed il Parroco Don Carlo Bressan.

Altrettanto solennemente commossi e raccolti sono stati i funerali avvenuti nella sua Parrocchia natale in Villanova d'Asti, dove la Concelebrazione con 15 Sacerdoti è stata presieduta da Don Luigi Fiora, che, avendolo avuto come alunno, ne ha tessuto l'elogio, ammirando in lui la bontà d'animo, la disponibilità e lo zelo, ed esprimendo grande stima per il suo operato.

Tali funerali sono stati il degno coronamento di una vita spesa per il Signore con semplicità ed amore.

Anche se ci conforta il pensiero che il buon Dio l'avrà già accolto nella celeste Beatitudine in premio della sua fervente vita cristiana, religiosa e salesiana, siamogli generosi nel suffragio e non dimenticate nella vostra preghiera l'Opera Salesiana del Borgo Ragazzi di Don Bosco, la sua Comunità ed il sottoscritto

Sac. D. Giacomo Duranti
Direttore

Dati per il necrologio: Sac. Giuseppe MINA, nato a Villanova d'Asti il 21 ottobre 1926, morto a Roma Borgo Ragazzi D. Bosco il 28 marzo 1978 a 52 anni di età e 35 di professione.